



ANTICHI MAESTRI
di **Thomas Bernhard**
traduzione **Anna Ruchat**
drammaturgia **Fabrizio Sinisi**

regia **Federico Tiezzi**

Reger Sandro Lombardi
Atzbacher Martino D'Amico
Irrsigler Alessandro Burzotta

scene e costumi **Gregorio Zurla**
luci **Gianni Pollini**
regista assistente **Giovanni Scandella**
fonico **Alessandro Di Fraia**
video **Nicola Bellucci**
direzione tecnica **Tommaso Checcucci**

produzione
Compagnia Lombardi-Tiezzi
ATP Teatri di Pistoia Centro di Produzione Teatrale
con la collaborazione di **Napoli Teatro Festival Italia**

Nella Sala Bordone della Pinacoteca di Vienna, un uomo – un musicologo – si siede e guarda un famoso quadro di Tintoretto. Scopriremo che compie questo rito, ogni due giorni, da più di trent'anni. Un secondo uomo – uno scrittore – più giovane, osserva il primo uomo che guarda il quadro. Un terzo uomo – uno dei custodi della Pinacoteca – osserva entrambi.



È questo il diagramma del romanzo *Antichi Maestri*, qui trasformato da Fabrizio Sinisi e Federico Tiezzi (già pluripremiato per il bernhardiano *L'apparenza inganna*) in un vero e proprio studio teatrale sulla funzione dell'arte, i limiti della bellezza, la nevrosi della modernità, l'angoscia della solitudine.

Opera conclusiva di un'ideale "trilogia delle arti", *Antichi Maestri* è un romanzo del 1985 dedicato all'arte figurativa, preceduto da *Il soccombente* (1983), dedicato alla musica, e da *A colpi d'ascia* (1984), incentrato sull'arte drammatica. Il libro fin dalla sua prima edizione riporta il sottotitolo, non trascurabile, di *Commedia*. Bernhard, difatti, innesca un feroce divertissement verso quello che lo scrittore austriaco considera simbolo dell'ipocrisia per eccellenza: l'essere umano.

«Ho immaginato uno spettacolo sul vedere, sulla visibilità – scrive Federico Tiezzi – ho voluto riflettere, analizzare attraverso questo racconto mirabile i procedimenti della visione teatrale, elemento centrale del nostro linguaggio. Di quadro sempre si tratta, anche se scenico. Fare teatro interrogandomi nello stesso momento sul linguaggio del teatro. Come fece Chopin, attraverso i suoi *Études*, in cui venivano analizzate le possibilità tonali e armoniche del pianoforte, facendo musica. Come fece Seurat in pittura attraverso il pointillisme. Fu Franco Quadri, molti anni fa, a suggerirmi il romanzo di Bernhard, sapendo della mia formazione storico-artistica. A lui, a quasi dieci anni dalla scomparsa, questo spettacolo è idealmente dedicato».